

IL THRILLER

La caccia alla reliquia è un giallo medioevale

LEONETTA BENTIVOGLIO

Nipotino di Walter Scott e presumibilmente fan del *Signore degli Anelli* (sono solo supposizioni), Marcello Simoni edifica con perizia una serie di thriller medioevali in grado di scalare i vertici delle classifiche e di ottenere numerose traduzioni all'estero. Lavora come un artigiano di concreto e fertile talento: la sua prosa scorre in frasi brevi e chiare, i suoi dialoghi sono ben calibrati e le ambientazioni sembrano documentatissime. Ogni libro è godibile e armato in modo solido. Puro intrattenimento che non finge di mettersi a volare chissà dove, ma rivendica con orgoglio la sua fisionomia oscillante tra feuilleton e detective story.

Avviata un paio d'anni fa da *L'abbazia dei cento peccati* e proseguita con *L'abbazia dei cento delitti*, la sua saga del Codice Millennarius è ora giunta al terzo e ultimo volume, *L'abbazia dei cento inganni*. Durante il cammino della trilogia il passo baldanzoso di Simoni non pare essersi demotivato o spento, anzi. Come al solito si tinge di giallo e di nero la trama, lungo la quale il temerario cavaliere Maynard de Rocheblanche, in un'epoca collocabile a metà



L'ABBZIA DEI CENTO...
 di Marcello Simoni

NEWTON COMPTON
 PAGG. 345, EURO 9,90

del 1300, si adopera per dissipare le tenebre apocalittiche generate dai fenomeni di natura satanica che incombono sulla popolazione di Ferrara e dintorni provocando terrore e dissesto. La sua impresa si dimostrerà rischiosa al massimo, poiché volta a smascherare un complotto di prelati i quali mirano, più che ad appoggiarlo nel risolvere l'indagine, a impadronirsi di una potente reliquia della cristianità, il "Lapis exilii", custodita dal prode Maynard. Nel mosaico narrativo s'incastonano cospirazioni, enigmi, duelli e tradimenti in un mix sospinto da vescovi e guerrieri, badesse conventuali e nobili figure appartenenti alla genealogia degli Este, sgherri torturatori e dame nel cui petto s'agita il segreto di un cuore innamorato. Non mancano le resurrezioni di padri creduti morti e le sadiche condanne dell'Inquisizione. Il tutto si chiude quando un eroe del plot, il pittore Gualtiero de' Bruni, completa l'affresco visibile ancora oggi dentro l'abbazia di Pomposa, monumento di onirica bellezza che sorge vicino a Comacchio, città natale di Simoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

